

Protezione civile 60 nuovi segnalini

Serviranno ai mezzi della Protezione civile di Saonara i circa sessanta indicatori posizionati nelle strade a maggior rischio di allagamento: le strisce adesive (oppure le righe tracciate con vernice gialla) segnalano infatti il livello dell'acqua oltre il quale la Protezione civile non potrà più passare con i suoi mezzi. I segnalini, fa sapere la Protezione civile, non dovranno venir presi in considerazione dagli automobilisti: in caso di allagamenti, per le vetture il limite di sicurezza rimane infatti molto più in basso.

Esce di strada sulla Vivai alla rotatoria di Saonara

SAONARA. Tira dritto sulla rotonda e si schianta: ha rischiato grosso venerdì sera R. G., automobilista di 45 anni al volante della sua Mercedes C220. L'uomo stava viaggiando lungo la strada dei Vivai (*in foto*) e, probabilmente eccedendo nella velocità, è uscito di strada in corrispondenza della rotatoria di Saonara.



All'incidente stradale hanno assistito diversi testimoni che hanno provveduto a chiamare i soccorsi.

R. G. nel frattempo è uscito da solo dall'abitacolo, quasi illeso, ma in evidente stato di ebbrezza, tanto che l'automobilista non si reggeva nemmeno in piedi. I carabinieri hanno disposto che l'automobilista fosse trasferito in ospedale in ambulanza e sottoposto ad accertamenti per verificare il tasso alcolemico nel sangue. L'incidente alla rotatoria ha provocato qualche disagio alla viabilità. (*e.l.*)

Brevi

SAONARA Ippica Si correranno oggi alla pista di via Lombardia i trofei ippici alla memoria di Dino Bacchin e Domenico Fornasiero organizzati dal club "Lo Zoccolo d'Oro". Due inoltre le esibizioni: al mattino con cavalli da sella all'americana, e al pomeriggio con il trotto.

Il futuro dell'ente Moscon È patrimonio della comunità

Il municipio vuole cambiare lo statuto per poter controllare le scelte della fondazione. L'assessore regionale Remo Sernagiotto forza il gioco e manda un commissario, ma il consiglio di stato dichiara illegittima e non motivata la scelta di palazzo Balbi. Intanto l'attività è bloccata e la comunità attende opere destinate al "bene comune"



Saonara, oltre 10 mila abitanti nell'hinterland di Padova. Una consistente parte del territorio è di proprietà della fondazione Moscon.

Il 20 novembre 1947, alle ore 10, il cav. rag. Albano Giuseppe compare davanti al notaio Fausto Foratti di Padova «asserendo di aver interesse alla successione del compianto cognato suo Moscon Luigi», nato e domiciliato a Saonara, mancato otto giorni prima, e «richiede la pubblicazione di testamento olografo del predetto» Luigi Fidenzio Moscon Gazza.

Nel documento (redatto il 19 marzo del '45), tra le ultime volontà dello scrivente, si afferma che «dei beni immobili nominati usufruttuaria vitalizia mia moglie Zambelli Vittoria e proprietario un Ente da fondarsi che porterà il mio nome e che dovrà distribuire le rendite a beneficio esclusivo del paese di Saonara, per due terzi a opere di beneficenza e per un terzo alla Chiesa Parrocchiale. L'amministrazione di questo Ente dovrà essere affidata al Capo del Comune e al Capo della Chiesa di Saonara».

Dunque, ha inizio 66 anni or sono la vicenda e la storia dell'ipab (istituto pubblico di assistenza e beneficenza, enti nati con regio decreto del 1923, ma risalenti al 1890) Moscon Gazza Luigi Fidenzio fu Giuseppe di Saonara.

Per decenni non ci sono stati problemi: la vedova del compianto Luigi ha continuato a lungo, come indicato dal testamento, a godere dell'usufrutto dei beni (del valore di 10 miliardi 878 milioni, secondo una relazione tecnica "indicativa e sintetica" del 13 novembre 1995; 9.748.215 euro, in base a una perizia del 10 giugno del 2011, dei quali 9.098.215 di beni immobili e 650 mila in disponibilità di cassa), fino alla liquidazione (di circa 150 mila euro) dell'usufrutto da parte dell'ente, nel 2009, un anno prima della sua morte, avvenuta il 21 aprile del 2010. L'ente destinatario del lascito, quindi, fin che la vedova di Luigi Moscon era in vita, non ha

potuto fare molto, anche se nel 1996, ad esempio, la fondazione ha realizzato otto minialloggi per anziani e bisognosi.

L'ipab Moscon è sempre stato retto da un consiglio di amministrazione (art. 5 dello statuto del 1948), composto da due rappresentanti del comune e altrettanti della parrocchia, più un quinto componente, indicato dal vescovo. Come detto, per oltre sessant'anni, la vita del Moscon è scivolata via senza intoppi; poi le cose hanno cominciato a complicarsi, forse in coincidenza con la morte della vedova del fondatore e quindi per il fatto che l'ipab da allora cominciava ad avere la piena disponibilità dei beni patrimoniali.

Nell'ottobre del 2011 l'ente imbrocca (per volontà dell'allora consiglio di amministrazione) la via della privatizzazione, ma la scelta non piace al comune e la regione congela l'operazione.

Si arriva a vicende più recenti. Nel 2012, infatti, è tempo di rinnovare il consiglio del Moscon (presieduto già da quasi tre lustri da Fabio Amato, ex sindaco di Saonara). Il comune, dove dalla primavera del 2012 siede come primo cittadino Walter Stefan, tarda a indicare i propri rappresentanti nel governo dell'ente e fa sapere senza mezzi termini che non accetta la composizione del consiglio di amministrazione, troppo "sbilanciato" nei confronti della chiesa (due membri della parrocchia e uno nominato dal vescovo, su un totale di cinque). A questo punto interviene la regione che, con delibera 52 del 21 gennaio 2013, decide di inviare un commissario straordinario (la funzionaria regionale Annalisa Basso che tra l'altro, da agosto 2013, dopo essere stata commissaria dell'istituto Gris di Mogliano, ne diventa direttrice con un compenso annuo di 90 mila euro) con un duplice mandato: «accertare l'esatta situazione finanziaria



e patrimoniale dell'ipab» di Saonara e «apportare adeguate modifiche statutarie, in primis sulla composizione del consiglio di amministrazione, in modo da rendere lo statuto aggiornato e rispettoso della volontà del fondatore e dell'ordinamento regionale e statale».

Una pretesa e una scelta assolutamente improprie e discutibili. Infatti, a seguito del ricorso al Tar della parrocchia e dell'ente, il tribunale amministrativo, con due ordinanze cautelari (292 e 293 del 12 giugno 2013), rigetta non tanto il commissariamento, quanto la possibilità che il commissario stesso possa procedere alla revisione dello statuto, atto che non viene giudicato di sua competenza.

A questo punto, su istanza delle parti, la parola passa al consiglio di stato, che lo scorso 25 settembre si pronuncia affermando due cose: che non vi erano motivi per commissariare il Moscon e che la regione non poteva pretendere di cambiare lo statuto dell'ente, cioè di un soggetto che ha una sua autonomia.

«La decisione del consiglio di stato», spiega l'avvocato Enrico Minnei, che ha assistito la parrocchia, la curia e l'ente – è ineccepibile. Non esiste che venga lesa l'autonomia di un soggetto né che vi sia un commissariamento, poiché nella gestione del Moscon non si sono mai riscontrati elementi di opacità, né tanto meno irregolarità. Caso mai la regione doveva sollecitare il comune a nominare i propri membri; altrimenti il consiglio avrebbe anche potuto svolgere il suo compito con soli tre componenti designati».

Ma la storia non è finita; la decisione del consiglio di stato, infatti, riguarda i primi sei mesi di commissariamen-

to (scaduti a luglio), che la regione ha già prorogato.

«È vero», spiega l'avvocato Minnei – ma se è stata giudicata infondata la nomina del commissario, come è possibile prorogare l'incarico? A questo punto continueremo la nostra azione, perché, appunto, non ha senso l'attuale commissariamento essendo stato giudicato errato e improprio il precedente».

La situazione insomma è complicata: il comune non pare intenzionato a lasciar perdere, anche la regione è decisa a non mollare, d'altra parte parrocchia e curia hanno dalla loro le sentenze. Per il momento non hanno avuto molto ascolto gli appelli al dialogo, anche perché la situazione è un po' inquinata da altre vicende di natura politica locale.

A margine (ma non troppo) della vicenda Moscon, c'è poi la preoccupazione per l'atteggiamento manifestato dalla regione nel suo ruolo (peraltro assolutamente legittimo) di "garante" rispetto alle ipab e al loro corretto funzionamento. Il timore, emerso anche in alcune recenti inchieste giornalistiche, è che più che esercitare un attento controllo sulla correttezza delle attività di enti che non va dimenticato – sono pur sempre autonomi, possa farsi strada l'intenzione di incidere direttamente sul loro governo e in particolare sull'utilizzo dei loro beni.

Qualche avvisaglia in questo senso pare essersi già manifestata, in particolare nella Marca trevigiana e nel Veronese. Nel Padovano, la vicenda Moscon (ma sullo sfondo non va dimenticata anche la vertenza che sta riguardando la casa di riposo Santa Tecla di Este) potrebbe essere un ulteriore segnale a cui guardare con attenzione.

settegiorni





► **«È come se avessimo un tesoro della provvidenza, ma congelato, inutilizzabile, bloccato, insensibile. Possiamo accettare questa situazione?»**

Don Francesco, parroco di Saonara, è più consolato, amareggiato, che arrabbiato.

«Chiediamoci: perché è sorto l'ente Moscon? Quali erano le intenzioni di chi l'ha voluto, che cosa ha lasciato come mandato agli eredi nel suo testamento? Su questo non vi possono essere né dubbi, né incertezze: Luigi Moscon ha regalato il suo patrimonio alla comunità di Saonara, perché contribuisse al bene comune, perché potesse migliorare le condizioni di vita di chi ne ha bisogno, in questo ambito le indicazioni erano chiare: guardare, pensare e operare soprattutto per gli anziani; poi l'ente ha allargato il suo possibile ambito di azione, ha valutato che anche i più piccoli: i bambini e le famiglie, potevano essere oggetto meritevole di attenzione. Ma questo è soltanto un ampliamento del raggio di azione, non è certo un tradimento delle volontà testamentarie. Il punto nodale, l'obiettivo decisivo per l'ente è sempre stato e resta



► **La parte finale** dell'articolo 118 della

Costituzione, là dove si parla delle funzioni degli enti locali, non lascia dubbi: «Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni, favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà».

Un testo di attualità (frutto di un aggiornamento del 2001), che dalle nostre parti ha radici antiche, la sussidiarietà, infatti, soprattutto quella germinata e cresciuta in ambito cattolico, parte da lontano.

«Se vogliamo rifarci alle origini — spiega l'avvocato Lorenzo Piloni, dell'ufficio legale della curia padovana — dobbiamo andare molto indietro nel tempo, agli inizi di quelli che storicamente è stato chiamato "movimento cattolico". Allora, le comunità locali, le parrocchie, le associazioni laicali (e non solo), ebbero il coraggio di mettere in moto un sistema di organizzazioni che cercavano di dare una risposta ai bisogni essenziali della gente, dalle casse rurali alle assicurazioni, ma anche le scuole, gli enti di assistenza, i luoghi di cura. Tutto questo è stato un bene eccezionale per le comunità, soprattutto qui nel Veneto; un patrimonio straordinario che oggi rappresenta an-

LA PARROCCHIA «Un contrasto immotivato che non giova al paese»

«Un tesoro della provvidenza. Congelato»

ancora il bene comune di questa gente».

«Purtroppo — aggiunge Nirvana Sguotti, vicepresidente del consiglio pastorale — per rimanere nella metafora del tesoro, le chiavi per aprire la cassaforte e rendere disponibile la ricchezza contenuta sono in mano anche a qualcuno (nella fattispecie all'amministrazione comunale) che non è disponibile a mettere queste risorse a disposizione della comunità».

La domanda è questo punto è una soltanto: perché questo atteggiamento del municipio?

«Non vi è dubbio che il patrimonio dell'ente Moscon è quanto mai appetibile — continua la vicepresidente — soprattutto in questo momento di grandi ristrettezze economiche. La tentazione, diventata volontà precisa, di utilizzare i beni dell'ente come una proprietà pubblica è forte e alcune scelte recenti, operate dal commissario, vanno chiaramente in questa direzione. Gli enti sociali o l'acquisto di un pullmino a uso del comune sono quanto mai esemplificativi. Noi siamo invece convinti che le risorse del Moscon vadano investite in maniera diversa, soprattutto avendo l'avvertenza di non disperdere proprio il patrimonio».

In effetti, la parrocchia da tempo ha avanzato due proposte precise per un'attivazione dell'ente, ora che l'amministrazione dei beni (dopo la scomparsa della vedova Moscon) è nella piena facoltà dell'ente.

«La nostra comunità — spiega don Francesco — proprio in ambito sociale e in linea con gli obiettivi per cui il Moscon è nato, ha due esigenze prioritarie: la realizzazione di un centro di aggregazione per anziani (anche non autosufficienti) e una nuova scuola dell'



infanzia. Mi pare che si tratti di iniziative a totale servizio della gente e delle famiglie di Saonara: qui non si tratta di opere parrocchiali, stiamo parlando di proposte aperte al bene del paese».

«Su queste proposte — aggiunge Nirvana Sguotti — abbiamo percepito una chiusura da parte del sindaco e dell'amministrazione. In particolare sul tema del centro per anziani, soprattutto per non autosufficienti, il rifiuto ci è sembrato netto. Un atteggiamento che, se confermato, ci appare inspiegabile, dato che stiamo parlando di un'opera che da più parti è attesa da tempo. Viene da pensare che questa iniziativa sia malvista perché potrebbe togliere spazio ad altri interessi».

Di fatto la situazione appare bloccata, i

progetti momentaneamente accantonati, il contrasto aperto e ancora vivo; né pare che la netta posizione del Consiglio di stato (che di fatto ha negato la validità del commissariamento) possa aprire uno spiraglio alla soluzione della vertenza.

«Non so a chi giovi tutto questo, una situazione deprimente, intrisa di arroganza» chiude don Francesco.

«Ci siamo impegnati a fondo — taglia corto la vicepresidente del consiglio pastorale — perché la riteniamo una nostra precisa responsabilità. Certo, la comunità attende opere e interventi. La vera domanda però è: chi si sta accanendo nella contesa, è proprio certo di interpretare le autentiche volontà di chi ha voluto l'ente Moscon?».

Saonara attende da tempo opere per bambini e anziani. Nelle foto di Giorgio Beato, la chiesa e il centro parrocchiale.

IPAB Una storia che parte da lontano e che rischia di essere cancellata

«Tuteliamo autonomia e sussidiarietà»

cora una ricchezza, non soltanto dal punto di vista economico».

► **Forse proprio per questo, perché tanti soggetti di sussidiarietà attiva sono una ricchezza, qualcuno vuole metterci le mani....**

«Stiamo vivendo un tempo in cui la prepotenza e l'arroganza sembrano avere il sopravvento. D'altra parte è tutto spiegabile anche in termini economici e di crisi: finché le cose andavano abbastanza bene, enti, ipab, fondazioni potevano vivere indisturbati e dare i loro servizi; ora, in un momento in cui le risorse scarseggiano drammaticamente, c'è chi pensa di appropriarsi anche di questi beni della comunità».

► **Una politica vorace...**

«Probabilmente è più facile incamerare il risultato del lavoro e della generosità altrui che non agire correttamente e in maniera fruttuosa nell'ambito delle disponibilità pubbliche. Diciamo che piuttosto che fare politiche si preferisce incamerare i patrimoni. Illegittimo e triste».

► **Ma la regione, ad esempio, è tenuta a vigilare...**

«Nessuno nega questo, come è ovvio che bisogna sempre valutare la congruità degli scopi (e delle risorse) degli enti con l'evoluzione dei tempi. Facciamo un esempio: se un soggetto è nato per aiutare le ragazze vittime della malaria o per dare loro la dote nuziale e questa malattia o tale necessità non ci sono più, è chiaro che l'ente va riformato e perfino sciolto. Ma tale possibilità non vuol dire generare abusi».

► **Come il commissariamento ingiustificato?**

«Appunto. Il caso dell'ente Moscon è emblematico; la regione (come peraltro ha riconosciuto il consiglio di stato) ha mandato un commissario, ma senza motivazioni. Non c'erano irregolarità, la fedeltà agli obiettivi indicati dal fondatore era garantita; caso mai



L'ente Moscon ha a disposizione un ingente patrimonio che potrebbe essere utilizzato per il "bene comune" di Saonara.

esisteva un partner, uno dei "soci" dell'ente, che faceva i capricci ed era inadempiente; la regione doveva rivolgersi a questo soggetto, cioè al comune».

► **Forse l'obiettivo era un altro...**

«Il dubbio è legittimo, visto che la regione ha forzato il gioco sul versante della modifica dello statuto. Un fatto grave e perfino inspiegabile. Come è possibile pensare che sia un commissario a poter cambiare lo statuto di un soggetto che ha una sua autonomia? Inaccettabile da tutti i punti di vista, soprattutto sul versante giuridico. La regione ha manifestato un disprezzo totale per la proprietà, l'autonomia e la sussidiarietà».

► **Forse un errore in buona fede...**

«Mi hanno spiegato che i killer sono solitari, ma spesso manifestano un disagio, un'esasperazione, una tendenza più ampia e radicata. Probabilmente quello che ha messo in mostra la regione è un sentire più diffuso di

quanto possiamo pensare; un fatto molto pericoloso».

► **Che potrebbe coinvolgere altri soggetti...**

«Praticamente tutti quelli "privati"».

► **In Veneto in totale le ipab sono 208, 45 in provincia di Verona, 44 nel Vicentino e nel Trevigiano, 28 a Padova, 24 a Venezia, 12 a Rovigo e 11 nel Bellunese. Quante di queste, nel territorio diocesano, fanno riferimento al mondo cattolico?**

«È impossibile a dirsi, perché difficile individuare un criterio per definire l'ambito. Come chiesa locale possiamo indicare nostri rappresentanti in vari soggetti, ma non è detto che tutti siano riferibili alla comunità ecclesiale. Anche perché, per tornare a un ragionamento storico, la maggior parte sono veramente frutti di comunità, della fatica o della benevolenza della gente, delle quali magari la chiesa, le parrocchie si sono fatte interpreti».